

Protocollo 128/MM/rc  
Cagliari 11 settembre 2008

## NOTA STAMPA

Entro il prossimo 15 settembre il Governo nazionale dovrebbe fornire alla Commissione dell'Unione Europea l'ennesima giustificazione sulle compatibilità del progetto sul ciclo integrato Miniera Carbosulcis Centrale per la produzione di energia elettrica.

A quattro anni di distanza dell'avvio del percorso che avrebbe dovuto garantire nuove prospettive al carbone Sulcis e nel contempo risolvere l'annosa questione dell'alto costo dell'energia elettrica, (condizione quest'ultima indispensabile per garantire un futuro tranquillo alle produzioni energivore del Sulcis), tutto appare ancora avvolto nelle nebbie.

Peraltro nessuno sa niente su quali risposte abbia approntato il Governo e tanto meno si conosce il reale intendimento circa un percorso, figlio della mobilitazione dei lavoratori e del sindacato sardo, e ben definito dentro l'articolo 11 della Legge 80 del 2005 meglio nota come Legge sulla competitività.

Sinora, nonostante le reiterate sollecitazioni, il Governo non ha convocato alcun incontro e la stessa Regione non ha fatto di meglio.

Nessuno pertanto, nemmeno la Regione, ha chiaro come e dove si vuole andare a parare.

Se la risposta dovesse risultare insufficiente a fugare i dubbi dell'Unione Europea e Bruxelles dovesse imporre uno stop al progetto, verrebbero meno le finalità dell'accordo sull'energia del dicembre 2003 con tutte le conseguenze che da ciò deriverebbero.

Urge sull'argomento più che mai recuperare il confronto in sede nazionale che manca ormai dal 10 luglio dello scorso anno.

Confronto nazionale che deve portare a risolvere una volta per tutte le questioni attinenti il futuro del sistema industriale regionale e che non può attendere ulteriori rinvii.

In assenza di risposte adeguate la mobilitazione dell'industria diviene più che mai necessaria.

Il problema in questione si somma, infatti, alle mancate risposte che riguardano la crisi del tessile, dell'agro alimentare del manifatturiero unitamente alle preoccupanti incertezze che attendono il futuro della chimica sarda.

Tutti temi sui quali la Regione in primis unitamente al Governo hanno steso con velo d'oblio che il sindacato non intende ne subire ne accettare.

Per questa ragione e non sole per queste, la CISL nel prossimo incontro previsto per la prossima settimana, con la federazione dell'industria assumerà con forza l'impegno di una grande mobilitazione che dovrà portare entro ottobre ad uno sciopero generale dei settori produttivi.

Del resto indugiare oltre non troverebbe giustificazione alcuna ed potrebbe rendere in assenza di risposte la mobilitazione e lo sciopero è l'unica arma a disposizione dei lavoratori per smuovere una situazione non più tollerabile né per i sardi né per la Sardegna.

Il Segretario regionale  
(Giovanni Matta)